

www.booktribu.com

Claudio Di Palma

CORTI SENTIMENTALI

In viaggio per l'Italia



*Proprietà letteraria riservata
© 2024 BookTribu Srl*

ISBN 979-12-5661-064-8

Curatore: Eliselle – Elisa Guidelli

Prima edizione: 2024

Questo libro è opera di fantasia.

I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di conferire veridicità alla narrazione.

Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse,
è assolutamente casuale.

BookTribu Srl
Via Guelfa 5, 40138 – Bologna
P.Iva: 04078321207
contatti: amministrazione@booktribu.com

PREFAZIONE

L'Italia è un paese che incanta e ispira, e non solo per la sua bellezza paesaggistica o per il suo patrimonio artistico e culturale, ma per l'anima che si percepisce nei suoi borghi, nelle sue piazze e lungo le sue strade. Ogni angolo, ogni veduta sembra raccontare una storia, a volte sussurrata dal vento tra gli alberi, altre volte celata nel silenzio di un antico vicolo. È un dialogo silenzioso, un invito che aspetta solo di essere colto.

"Corti sentimentali – In viaggio per l'Italia" è molto più di una guida o un semplice racconto di viaggio. È un'immersione nel Paese, una collezione di emozioni, pensieri e visioni che nascono da un rapporto intimo con il territorio, dove ogni luogo non è solo uno spazio fisico, ma diventa uno stato d'animo, una scintilla di ispirazione. Qui, i viaggi non si misurano in chilometri, ma in sensazioni ed esperienze che rimangono impresse nel cuore.

Attraverso questi brevi viaggi, reali o immaginati, l'autore ci invita a scoprire un'Italia personale e unica, quella che si rivela solo a chi sa ascoltarla. Alcuni paesaggi ci parlano apertamente, con la loro bellezza immediata; altri richiedono uno sguardo più attento, una disponibilità a lasciarsi sorprendere.

In ogni pagina di questa raccolta, c'è un invito a rallentare, a guardare con occhi nuovi e a viaggiare non solo con il corpo, ma soprattutto con la mente e il cuore. Che siate sognatori, viaggiatori curiosi o semplici amanti della bellezza, troverete in questi "corti viaggi sentimentali" un pezzo d'Italia in cui riconoscervi, dove l'amore per il viaggio e per la fantasia si fondono in un'esperienza originale.

Buon viaggio!

Eliselle

L'Italia è meravigliosa, tutti i suoi paesaggi, i suoi borghi e le sue piazze lo sono. Sono speciali, ognuno a modo suo. A volte ci parlano, altre dobbiamo essere noi ad intuire cosa vorrebbero dirci. Ho provato ad ascoltarli viaggiando in alcuni di essi, realmente o con la fantasia.

Questi racconti sono dedicati a mia moglie, ai miei genitori, a zio Saverio e zio Osvaldo. Tutti, in qualche modo, mi hanno insegnato a viaggiare.

Claudio Di Palma

“Conosci tu il paese dove fioriscono i limoni?
Nel verde fogliame splendono arance d'oro
Un vento lieve spira dal cielo azzurro
Tranquillo è il mirto, sereno l'alloro
Lo conosci tu bene?
Laggiù, laggiù
Vorrei con te, o mio amato, andare!”

Goethe – Viaggio in Italia (1786)

1.

Due piazze per un like o due piazze al televoto (Milano e Firenze)

Il treno è stato puntuale, alle 8:03 si aprono le sue porte nel capoluogo toscano. Mi sposto per non essere travolto da chi ha fretta mentre esco dalla stazione, poi giro a destra e mi trovo di fronte il retro della basilica da cui essa ha preso il nome. Anche se ho tanta voglia di rivedere il Duomo e le altre bellezze, lascio a chi ha orari da rispettare la dritta via Panzani e allungo un po' il percorso scegliendo via Avelli, che mi fa vedere la facciata di Santa Maria Novella.

Mentre guardo l'edificio religioso nella piazza vuota sento una voce.
«Ehi tu, vieni qui».

Mi giro, ma l'unica persona presente cammina in fretta sul marciapiede a qualche metro da me. Di nuovo, la stessa voce.

«Vieni qui, dietro l'obelisco, su questa panchina».

Le domando dunque se stia chiamando me, e mi accorgo che un altro passante mi guarda male: evidentemente l'ho sentita solo io. Un po' confuso, vado a sedermi sulla panchina che mi ha indicato, vicina all'obelisco di destra e alla facciata della Basilica. È proprio da quell'obelisco che sembrano provenire le indicazioni. Non mi lascia il tempo di accomodarmi: mi fa fare un balzo come se il marmo scottasse, invece di sentirlo freddo in questa mattina di ottobre.

«Bravo, siediti che ti devo parlare».

Subito dopo, sembra quasi correggersi.

«Capisco che così sia imbarazzante, non hai per caso un libro con te, così lo apri e fai finta di leggere?».

Controllo che non ci sia nessuno intorno e rispondo.

«Veramente no, non ero venuto qui a leggere, ma nello zainetto ho la Gazzetta di lunedì».

«Va bene, tanto nessuno si accorgerà che non è di oggi».

Mentre io prendo il giornale per coprirmi il viso, la voce riprende a parlare.

«Stavo dimenticando che domenica la Fiorentina ha perso, ma lasciamo stare, ho bisogno di te». Più sicuro con i fogli sulla faccia, provo a replicare.

«Un obelisco che ha bisogno di me?».

«Ma quale obelisco e obelisco, sono la piazza! Piazza Santa Maria Novella!».

Ah ok. *Parlare con una piazza è molto più normale che parlare con un obelisco*, mi viene da dirle, poi mi fermo e lo tengo per me. Non vorrei mai che si arrabbiasse. È una voce femminile molto dolce, una dolcezza velata però dalla fretta, sembra abbia bisogno di me per qualcosa da risolvere subito, e infatti non mi dà il tempo di chiedere di cosa si tratti.

«Non ti rubiamo molto tempo, ti abbiamo scelto per dirimere una questione importante, devi darci un parere serio».

Prima che continui riesco ad intervenire.

«Abbiamo? Non sei sola?».

«Adesso ci arrivo, stai calmo».

Pronunciata da una voce così agitata, è una frase che non mi calma affatto.

«Ieri sera su questa panchina dove sei tu adesso, c'era una ragazza. Era molto bella, forse straniera, alta, aveva lunghi capelli neri e leggeva un libro. È stato così che mi sono messa a parlare di come il mio fascino stia in questo, nelle persone che si fermano qui a leggere o anche solo a guardare la gente che passa, ammirando ogni tanto la facciata della Basilica. Però la via qui davanti, via della Scala, quella larga che arriva dall'altro lato di Piazza della Stazione, forse la conosci... ».

Mentre io annuisco con la testa, una voce più roca che sembra provenire da dietro protesta.

«Ehi, non parlare di me come se io non ci fossi, e comunque ti ricordo che ti stavi proprio vantando».

Subito, la piazza riprende.

«Via della Scala si è messa a offendermi, dicendo che esiste un altro luogo dove succedono queste cose, dove la gente si ferma a respirare l'arte, ovvero la sua omonima piazza della Scala, davanti al teatro

alla Scala a Milano. Insomma afferma che quella piazza sia migliore di me».

Dopo qualche secondo di pausa, ricomincia a parlare.

«Non so cosa ci faccia a Firenze una via come questa, invece di essere orgogliosa e ricordare che anche Manzoni è venuto qui per poter scrivere la sua opera».

La precisazione di via della Scala non si fa attendere.

«Ma io sono felice di essere qui, ho detto solo che piazza della Scala è più bella e importante di te».

«Non la sopporto» riprende la piazza. «Abbiamo continuato così fino alle 3 di notte e poi abbiamo deciso che la questione sarebbe stata risolta dal primo turista che fosse passato di qui e che avesse visto almeno una volta entrambe le piazze».

Finalmente mi è chiaro qualcosa di più in questo quadro a dir poco assurdo, ma capisco anche di essere stato scelto non certo per qualche mia dote. Con voce un po' seccata faccio quindi notare la mia piccola delusione.

«Quindi la vostra è una scelta casuale. Poteva anche capitare un turista giapponese che avesse visto l'altro ieri Milano, per vedere magari Roma domani».

«Ma no» mi risponde piazza Santa Maria Novella, costretta a un tono più dimesso. «Quale giapponese e giapponese, intendevamo il primo turista italiano che avesse un po' di conoscenza e tanto amore per l'arte, potevamo anche aspettare giorni e invece per fortuna sei arrivato tu».

Dopo questa lusinga, consci di quanto la situazione sia surreale, non posso che accettare il compito, se non altro per togliermi da questa situazione.

«Va bene allora, sono onorato della vostra scelta, anche se penso che non sarà semplice decidere».

Dall'alto della mia nuova posizione di giudice e giuria, mi informo su come posso procedere.

«Devo dire subito quale è la piazza più bella, vi devo fare delle domande io o pronunciate voi un discorso?».

Pare che a questo aspetto le due contendenti non abbiano pensato.

«Come vuoi tu» dice la piazza, «in ogni caso sarà facile vedere che io sono superiore su ogni singolo aspetto».

«Stai calma, così lo influenzi» si difende indispettita via della Scala. Interrompo l'accenno di litigio rivolgendomi alla piazza.

«Riguardo al tono ha ragione, comunque si possono analizzare vari aspetti di una piazza, la sua storia, gli edifici che vi sono, e anche dove si trova».

«Vogliamo confrontare Firenze con Milano?» parte subito all'attacco la piazza fiorentina, sfruttando un argomento sul quale si sente forte.

«No no» rispondo io, «conosciamo tutti le due città e artisticamente non c'è niente da fare. Intendevo dire dove si trovano le piazze all'interno della città. Ma facciamo pure iniziare la via, se non si distrae a guardare le persone che passano».

In effetti a quest'ora è molta la gente che esce dai vari hotel che si trovano su via della Scala, tanti turisti che iniziano la loro giornata dirigendosi verso il centro. Richiamata all'ordine, l'omonima della piazza milanese inizia il suo discorso.

«Piazza della Scala si trova proprio al centro di Milano, fra il Duomo da cui è divisa solo dalla Galleria Vittorio Emanuele, via Montenapoleone e il Castello Sforzesco, con due linee della metropolitana che le passano accanto».

«Abbiamo detto che non si parla della città, altrimenti io tiro fuori Santa Maria del Fiore, il David e gli Uffizi e andiamo tutti a casa» protesta la piazza, focosa.

Ha ragione, e la più timida via si accorge che è meglio essere precisi, così riprende a parlare.

«Volevo solo sottolineare che la mia omonima è molto servita dai mezzi, quindi facilmente raggiungibile, ed è al centro della città e dei percorsi turistici».

Su questo punto potevo soprassedere, so dove si trovano le piazze, ma ormai devo far parlare l'altra contendente.

«Bene, invece piazza Santa Maria Novella?».

La sua risposta è immediata.

«A Firenze non c'è bisogno della metropolitana perché c'è la stazione a pochi passi, dalla quale sono divisa solo da questa stupenda opera».

La via prova a coglierla in fallo.

«Però non sei al centro della città, e molti dei turisti passano da via Panzani senza accorgersi di te».

«Se passano dall'altra parte non sanno cosa si perdono» si difende la piazza, «ma poi tornano qui per vedere la Basilica. E comunque io sono al centro della città perché Firenze è piccola e tutti sono d'accordo sul fatto che dalla stazione fino a Palazzo Pitti sia tutto centro storico».

«Cosa ne pensi?» si rivolge a me con voce insicura la via che vedo a pochi passi. Altrettanto insicura è per ora la mia risposta.

«Non voglio dare punteggi, ma hai ragione a dire che piazza della Scala è più immersa nel flusso turistico e un po' più in centro città, anche se qui il centro è molto piccolo. Ma veniamo alle cose importanti: parlatemi della piazza, della sua storia e dei monumenti presenti, quelli meno importanti e quello principale. Ancora prima Milano e poi Firenze».

Via della Scala inizia il suo discorso partendo dalla statua che caratterizza la piazza milanese.

«Al centro di piazza della Scala, circondato da due cerchi di panchine, c'è il monumento a Leonardo Da Vinci che tanto ha fatto per Milano, realizzato da Pietro Magni e inaugurato nel 1872. Il genio toscano si erge al centro mentre ai lati del basamento sono raffigurati quattro suoi allievi e quattro momenti della sua carriera. La piazza prende il nome dalla Chiesa di Santa Maria della Scala, eretta nel 1381 e così chiamata in onore della committente Regina della Scala, moglie di Bernabò Visconti».

La piazza fiorentina, la cui sicurezza non è diminuita dalle mie frasi sulla collocazione nella città, prova a buttarla sull'ironia.

«Che brava, sembri un'avvocatessa di Milano, ma ricordati che Leonardo è toscano».

A me manca il martelletto del giudice, ma so intervenire con voce ferma.

«Va bene, va bene, andiamo avanti con i monumenti».

Così, la via riprende a parlare.

«Oltre al teatro su piazza della Scala si affaccia la Galleria Vittorio Emanuele, la galleria coperta terminata nel 1878 su progetto di Giuseppe Mengoni. Il braccio che collega la piazza mia omonima con quella del Duomo misura 196 metri e si incrocia con quello corto formando una sala ottagonale con struttura in ferro e copertura in vetro. Sul pavimento dell’ottagono si possono ammirare un mosaico con il simbolo dei Savoia e quattro stemmi delle città di Torino, Firenze, Roma e Milano, mentre nelle lunette sotto la volta trasparente sono raffigurati quattro continenti. Importante è anche Palazzo Marino, oggi sede del comune, fatto costruire nel cinquecento dall’uomo d’affari genovese Tommaso Marino».

«Prendi fiato un attimo, sei vuoi» le suggerisco io.

«Oh, non preoccuparti, sono piuttosto allenata. Dicevo, l’attrattiva principale della mia omonima è naturalmente il teatro, che deve anch’esso il nome a quello della chiesa che è stata demolita per realizzarlo. Per entrambi quindi si conserva il legame con la celebre famiglia veronese. Fu disegnato dall’architetto Piermarini su commissione di Maria Teresa d’Austria, che voleva un luogo per le opere liriche dopo l’incendio che aveva colpito nel 1776 il Teatro Regio Ducale, nell’attuale Palazzo Reale. Seguendo lo stile neoclassico del suo autore, la facciata ha un corpo sporgente con tre arcate in basso, la balaustra e le finestre separate da doppie colonne. L’interno è semplice ed elegante, con quattro ordini di palchi, due ordini di gallerie e il proscenio caratterizzato da quattro colossali colonne corinzie. Tantissime le opere rappresentate: la prima è stata l’*Europa riconosciuta* di Salieri, usata anche per l’inaugurazione dopo i lavori durati dal 2001 al 2004. In seguito, il teatro buffo napoletano, poi dopo il 1812 il melodramma italiano, grandi cantanti fra le due guerre mondiali. Ogni anno la prima della stagione della Scala è un evento teatrale e mondano al quale tutto il mondo è interessato».

Non posso che congratularmi.

«I miei complimenti, un bel discorso che fa onore alla piazza milanese».

«Un bel discorso da traditrice» interrompe piazza Santa Maria Novella, e ancora una volta devo fermarla.

«Invece di fare battute o lanciare strali, inizia a parlarmi di te».

Non è impreparata e parte subito al contrattacco.

«Un tempo sono stata uno spiazzo, ma la mia storia è iniziata con la costruzione dal 1287 e la donazione del comune ai frati domenicani, che vivevano nel convento attiguo, per permettere loro di accogliere i fedeli. Sono stata usata per i mercati e dal 1563 anche per un palio di carrozze, il Palio dei Cocchi, un po' come piazza Santa Croce che veniva usata per il calcio in costume. I due obelischi in marmo sostenuti dalle tartarughe in bronzo, che Giambologna ha realizzato nel 1608, servivano inizialmente proprio per quella gara».

«Obiezione, questo non c'entra».

Via della Scala è timorosa che gli accenni al resto di Firenze possano influire sul mio giudizio, in fondo sa che sono qui perché amo questa città. Ma cercherò di essere imparziale, e un breve accenno a un altro celebre luogo della città posso perdonarlo. La piazza prosegue.

«A ornarmi c'è anche la fontana circolare, bassa quasi a non volersi imporre in mezzo a tante bellezze, oltre alle panchine disposte accanto ai due obelischi. Passando ai monumenti, di fronte alla Basilica c'è l'Ospedale di San Paolo del XIII secolo, che è stato ospizio per pellegrini, ospedale dal 1345, destinato a scuola alla fine del Settecento, e dal 2006 ospita il Museo Nazionale Alinari della Fotografia. Il portico è stato eretto nella seconda metà del Quattrocento, quando furono anche realizzati da Andrea della Robbia i medaglioni in terracotta invetriata che ammiriamo sulla facciata. Gli altri palazzi sono sulla sinistra il palazzo Pitti Broccardi, residenza di Luca Pitti prima del famoso Palazzo omonimo, e sulla destra l'Albergo Roma, degli anni venti con vetrate in stile déco».

Sembra fare un bel respiro, appena prima di passare al monumento principale.

«Nel 1049 quindi, prima che io esistessi, in questo luogo c'era una piccola chiesa, che fu concessa ai domenicani nel 1221. I lavori per la nuova Basilica, partiti nel 1279, terminarono poco dopo, anche se nei secoli successivi vide vari interventi. Ricordo solo quello del Vasari nel 1565. La facciata, invece, fu iniziata nel 1350 e fu

completata solo nel 1470 da Leon Battista Alberti, mezzo secolo dopo la consacrazione».

Mi racconta che l'Alberti riuscì ad armonizzare le strutture preesistenti, come la parte bassa, già rivestita in marmi bianchi e verdi, con gli elementi rinascimentali. Questo fu possibile grazie ai moduli geometrici, che sono anche il segreto della bellezza della facciata stessa. Tantissime le opere all'interno della Basilica, che ha pianta a croce latina a tre navate, con quella centrale che raggiunge i cento metri.

«Nelle cappelle del transetto posso citare una statua di Madonna con bambino di Nino Pisano, una Madonna del rosario di Vasari, affreschi di Filippo Lippi e un Crocifisso di Brunelleschi, unica scultura lignea del grande architetto. La Cappella Maggiore ospita invece il Crocifisso del Giambologna e gli affreschi del Ghirlandaio al quale si ritiene abbia lavorato anche Michelangelo. Al centro della Basilica c'è una grande croce dipinta da Giotto, ma l'opera più importante è ospitata nella navata sinistra ed è la Trinità di Masaccio, capolavoro rinascimentale e dipinto sperimentale per la prospettiva. Il Vasari disse che il muro che si trova sembra bucatto. La Basilica è ricca anche di storia, dal pulpito disegnato dal Brunelleschi furono lanciate le prime accuse a Galilei nel 1614 e nella Cappella Strozzi è ambientato l'inizio del Decamerone».

«Brava Santa Maria Novella» dico io, soddisfatto. Ormai sono padrone della situazione, e così pur parlando a bassa voce dietro il giornale ostento autorità e mi permetto anche qualche battuta. «Mi hai fatto quasi venir voglia di lasciarvi qui a litigare ed entrare in Basilica». In realtà non è del tutto una battuta, visto che sentendo queste opere la voglia di correre a rivederle è reale, ma so che si aspettano un giudizio e quindi proseguo.

«Prima di esprimermi voglio farvi un'altra domanda: di chi è questa piazza, chi la frequenta?».

Via della Scala parte un po' incerta ma poi sembra capire il senso delle mie parole.

«In piazza della Scala a Milano passano in tanti, l'uomo d'affari che corre verso l'ufficio così come il turista che esce dalla Galleria incalzato dal suo programma, guarda di fronte a sé la facciata del

teatro e gira verso via Montenapoleone o verso il Castello. Ma passano anche i turisti meno frettolosi che entrano a sedersi un po' sulle panchine».

Fa una piccola pausa prima di proseguire.

«E poi in piazza della Scala vanno i milanesi, gli anziani che vi si fermano nelle loro passeggiate e i ragazzi con un bel libro, insomma è la piazza di tutti. In quei due cerchi di panchine divisi da timide siepi ci si può estraniare da tutto, oppure osservare chi passa all'esterno con la stessa curiosità con cui si scorrono le parole scritte».

Come sembra che stia facendo io qui, e come ha appena fatto una ragazza bionda che si è appena seduta, per fortuna su una panchina vicina all'altro obelisco. Piazza Santa Maria Novella ha intuito che la sua vicina ha messo a segno un punto ma vuol subito pareggiarlo. «È vero che non si passa da qui per andare in centro, anche se alcuni ci arrivano dagli alberghi di quella via traditrice, ma ogni giro turistico di Firenze inizia o finisce con la Basilica e quindi con questa piazza. I fiorentini poi mi amano, anche se di posti dove è bello fermarsi a leggere senza essere disturbati ce ne sono altri in città. In alcuni però l'arte è addirittura talmente forte da imprigionare lo sguardo, qui la sua presenza si sente in una forma bellissima ma lascia più liberi».

Stavolta l'antagonista ha lasciato passare l'accenno al resto della città, o forse non se ne è accorta, e la piazza prosegue.

«Riguardo invece alla domanda di chi è questo luogo, una targa in marmo qui dietro che ricorda che qui ha vissuto il poeta americano Henry Longfellow, definisce questa piazza *La Mecca degli stranieri*, ma io penso che questa piazza sia di tutti».

A chiedere il verdetto è ancora una volta la via.

«Noi abbiamo detto tutto, ora tocca a te dirci quale è la piazza più bella».

«Va bene» inizio io con solennità. Dopo un momento di esitazione, comincio a ragionare e ad argomentare.

«Su entrambe le piazze si aprono monumenti bellissimi e non paragonabili, questo è certo. L'Italia è stupenda proprio perché posso assistere alla prima della Scala o posso ammirare le opere della

Basilica, magari alla fine di una passeggiata per Firenze. Qui si respira un'arte che secondo me piazza della Scala non conosce, e non obbligate che ho detto di non tener conto delle due città, è impossibile stare qui senza pensare a cosa vi sia a pochi metri».

Mi concedo una piccola pausa, aspettando obiezioni che non arrivano.

«D'altra parte un turista, seduto sulle panchine di Milano, si sente un po' più al centro della città rispetto a un turista seduto qui. Se invece provo a pensare solo alla piazza, a cancellare con la gomma immaginaria tutto quello che c'è attorno sulla mappa, mi trovo a dover scegliere fra il celebre teatro e questa stupenda Basilica, fra Palazzo Marino e l'Ospedale di San Paolo, fra il monumento a Leonardo e gli obelischi del Giambologna, ma anche fra le panchine di Milano e quelle di Firenze. Alla fine, quindi mi trovo a decidere in quale delle due piazze, di queste due piazze che sono di tutti come avete detto voi, vorrei andare a sedermi per leggere un libro che sia magari così avvincente da farmi dimenticare gli stupendi monumenti. Ebbene, se volete sapere questo non chiedetelo a me che amo così tanto le due città, mi sa che avete sbagliato persona, sarebbe stato meglio chiedere davvero ad un turista giapponese più distratto o distaccato».

Inizio a ricompormi nell'atto di alzarmi, mentre concludo la mia argomentazione.

«Anzi, sapete cosa vi dico?».

Sento la tensione salire, percepisco la curiosità della via e della piazza che si staranno chiedendo *Quindi? Chi vince?!*

«Ho appena avuto un'idea!».

«E quale?!» chiede la via, esasperata.

Io sorrido sornione. «Fate un televoto e fidatevi della risposta che ne esce, oppure visto che anche quelli sono passati di moda, mettete un post con due belle foto delle piazze su un social» rispondo soddisfatto. «Non ritoccatele mi raccomando, e vedete quale riceve più *like*, o più *mi piace* per rispettare un po' la lingua di Dante».

Nessuna delle due contendenti risponde. Saranno talmente deluse che sono rimaste letteralmente senza parole.

«E ora scusatemi, ma il David mi aspetta».

Ringraziamenti

Ringrazio la casa editrice BookTribu per l'opportunità di condividere questi miei racconti e la curatrice Eliselle – Elisa Guidelli per la prefazione e per avermi aiutato. Ringrazio Italo Svevo, autore al quale sono legato dai tempi della scuola, per avermi suggerito il titolo con il suo “Corto viaggio sentimentale”. Ringrazio tutta la mia bellissima famiglia e ringrazio tutti quelli hanno viaggiato e che viaggeranno con me. A partire dai miei genitori, perché anche se da bambino (a parte qualche gita come quelle lungo la strada del lago) vacanza voleva dire sempre un periodo felice da trascorrere nel paese dei nonni, sono riusciti a trasmettermi fra le tante cose belle anche questa passione. E mi hanno insegnato che il viaggio inizia quando si lascia la porta di casa e non quando si giunge all’arrivo.

AUTORE

Claudio Di Palma nasce in Germania nel 1976 da genitori campani, trasferiti lì dopo le nozze per lavoro. Tornata nella regione di origine subito dopo la sua nascita, la famiglia nel 1980 si sposta definitivamente in provincia di Brescia e per la precisione in Franciacorta dove vivevano già alcuni parenti. Laureato in Economia e Commercio a Brescia nel 2000, lavora nel settore bancario. Sin dalle superiori ha sempre coltivato però anche un animo artistico, con tanto amore per la musica italiana, per la letteratura e per l'arte. La passione per i viaggi, che adora organizzare, vivere e raccontare con parole e immagini, si è unita con quella per l'arte, ed è per questo che ama visitare soprattutto il nostro bel paese. È sposato dal 2016.



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali store online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura, o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.

Live Your Belief!

www.booktribu.com

Finito di stampare nel mese di dicembre 2024 da Rotomail Italia S.p.A.